

ROMA Sette

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

Inserito di **Avvenire**

San Giovanni: i pellegrinaggi in Quaresima

a pagina 4



Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

una finestra sul mondo

Africa, sul Piano Mattei i giudizi sono prematuri

In questi giorni a Roma si è parlato molto di Africa e del Piano Mattei. Poiché è prematuro esprimere un giudizio, non essendo ancora chiari i veri contenuti di quella che sarà l'effettiva strategia del piano, ecco qui una proposta formulata nel 2021 dalla rete Link 2007. Si tratta di un cartello che associa alcune tra le più importanti organizzazioni della società civile dedite alla cooperazione internazionale per lo sviluppo e all'azione umanitaria. In particolare si auspica per i Paesi svantaggiati «la conversione del loro debito in valuta locale», un'operazione che potrebbe consentire la realizzazione di progetti sia di resilienza che di sviluppo umano e sostenibile in settori chiave e su precisi obiettivi dell'Agenda 2030, anche di fronte ad un eventuale rallentamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo dei Paesi Ocse-Dac, coinvolgendo sia il settore pubblico che quello privato. Tale indirizzo, peraltro, potrebbe in parte sovrapporre alla contrazione delle rimesse dall'estero, favorendo le comunità e le fasce più bisognose della popolazione, sia in aree urbane che nelle aree rurali, soprattutto in Africa. La posta in gioco è alta e l'iniziativa gode del pieno sostegno dei Paesi africani alle prese con un'emergenza debitoria senza precedenti. Considerando che l'Italia ha assunto quest'anno la presidenza del G7 potrebbe essere il momento giusto per passare dalle parole ai fatti.

Giulio Albanese

Due esperienze dai Centri di aiuto nella Giornata nazionale, all'Ardeatino e al Tuscolano

Cav, dove la vita fiorisce

DI ROBERTA PUMPO

Le avevano consigliato l'aborto terapeutico perché al bimbo che portava in grembo era stato riscontrato un problema cardiaco. L'irremovibilità della donna, decisa a portare a termine la gravidanza, e il sostegno dei Centri aiuto alla vita (Cav), hanno permesso la nascita di un bel maschietto, partorito dieci giorni fa in un ospedale romano. «È in terapia intensiva ma sta bene, va verso la guarigione. Adesso è in attesa di altri interventi, siamo ottimisti». A raccontarlo è Vera Albè, responsabile del Cav Roma Palatino. È una delle tante storie protagoniste oggi in occasione della 46esima Giornata nazionale per la vita che ha per tema «La forza della vita ci sorprende. "Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?" (Mc 8,36)». La famiglia del piccolo vive nel Sud Italia ed è arrivata a Roma grazie alla collaborazione tra il Cav della sua città e quello di Roma Palatino. «C'è stato infinito affetto attorno a questo bambino - prosegue Albè -. Abbiamo fatto una raccolta fondi e con l'aiuto di altre associazioni questa famiglia, che ha altri figli, si è trasferita a Roma. La mamma sa di aver fatto tutto il possibile per questo bambino». Per la responsabile del Cav Palatino, «un'esperienza estremamente intensa a contatto con il dolore non solo della mamma che assistiamo ma di tutte le mamme presenti nelle sale di aspetto delle terapie intensive e della cardiologia». Da febbraio 2023 ad oggi il supporto delle volontarie del Centro ha permesso la nascita di 11 bambini. Oggi distribuiranno materiale informativo davanti alle parrocchie Santi Antonio e Annibale Maria al Tuscolano - dove ha sede il Centro -, Santa Caterina da Siena e San Pancrazio e alla chiesa di Santa Teresa in Panfilo. Quest'anno non hanno accompagnato solo donne in crisi dopo aver scoperto una gravidanza inattesa. «In concerto con altri enti abbiamo gestito anche diversi e difficili casi di donne maltrattate e cacciate da casa», dice ancora Albè. Padre Pasquale Albinetti, parroco di Santi Antonio e Annibale Maria, definisce il Cav «il fiore all'occhiello della parrocchia». Lo scorso anno ha accompagnato una donna per tutto il percorso di accettazione di una gravidanza



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

difficile. Alla bambina era stata diagnosticata una grave disabilità. «In maniera coraggiosa ha voluto portare avanti la gravidanza nonostante non avesse l'appoggio del marito - spiega il sacerdote -. Per me è stata un'esperienza meravigliosa». Come parroco afferma di essere passato da una posizione etica di difesa della

vita, contro l'aborto e tutti gli attentati alla vita, a una posizione esperienziale. «Il mio ministero si è arricchito tantissimo - rimarca -. Mi reputo un militante per la vita». Ogni anno il 28 dicembre, giorno in cui la Chiesa fa memoria dei Santi Innocenti Martiri, padre Pasquale celebra la Messa per i bambini non nati. «È

sempre un momento molto bello - conclude -, un modo per tenere alto il livello di attenzione e per creare cultura». A livello diocesano la Giornata nazionale per la vita sarà celebrata oggi con una Messa nella parrocchia di Santa Giovanna Antida Thouret, presieduta dal vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato per

Storie di nascite e di rinascite per le mamme assistite
La testimonianza delle due responsabili e dei parroci dei Santi Antonio e Annibale Maria e di Santa Giovanna Antida Thouret

l'ambito della cura delle età e della vita. La parrocchia è sede del Centro aiuto alla vita Roma Ardeatino, che in 13 anni di attività ha accolto 1.180 mamme/donne e contribuito alla nascita di 1.037 bambini. «Assistiamo circa 100 mamme all'anno e nel 2023 sono nati 42 bimbi - dice la responsabile Francesca Siena -. Continua a essere un trend positivo e questo conferma che è importantissimo parlare della vita». Ritiene inoltre fondamentale uscire dalle parrocchie perché «purtroppo ci sono tante donne che non sanno che esiste questo tipo di aiuto. Cerchiamo di essere presenti nei consultori, negli ospedali, di fare campagne sui social per raggiungere le giovani. Facciamo tanta fatica a farci conoscere perché c'è sempre una barriera, un pregiudizio antico che è completamente immotivato perché noi cerchiamo solo di dare un aiuto concreto alla maternità. Non facciamo lavaggi del cervello né obblighiamo le donne a partorire. Diamo un'alternativa valida». Per don Davide Lees, parroco a Santa Giovanna Antida Thouret, il centro Cav Ardeatino «è un grande dono per la parrocchia. Ha catalizzato una crescita nella carità, dando vita ad una importante rete di solidarietà. Sensibilizza tutti sull'accoglienza della vita, sul fatto che le madri non possono essere lasciate sole nel compito meraviglioso di far nascere e di crescere i loro bambini. Molti parrocchiani - prosegue - sono diventati volontari e un buon numero di giovani collabora con le iniziative del Cav. Dieci anni fa 50 parrocchiani hanno formato spontaneamente il gruppo "Gli Amici dei bambini". Sostengono le mamme e i loro piccoli con donazioni regolari sperimentando che "Dio ama chi dona con gioia"».

OGGI

Celebrazione con Gervasi

A livello diocesano la Giornata nazionale per la vita sarà celebrata oggi con una Messa nella parrocchia di Santa Giovanna Antida Thouret, presieduta dal vescovo ausiliare Dario Gervasi, delegato per l'ambito della cura delle età e della vita. La celebrazione avrà inizio alle 10.30. La parrocchia è sede del Cav Ardeatino, di cui parliamo - insieme a quello Palatino - in apertura del giornale. L'invito è rivolto a tutti i rappresentanti dei Cav e di associazioni, movimenti e gruppi che tutelano, difendono e promuovono la vita.



SANTA SABINA

Francesco presiederà la Messa nel Mercoledì delle Ceneri

Il cammino della Quaresima si aprirà il 14 febbraio, Mercoledì delle Ceneri. Come da tradizione, alle 16.30, avrà luogo la "statio" nella chiesa di Sant'Anselmo, all'Aventino, a cui seguirà la processione penitenziale verso la basilica di Santa Sabina, dove il Papa presiederà alle 17 la celebrazione eucaristica con la benedizione e imposizione delle ceneri.

Padre Carbonaro nuovo arcivescovo di Potenza

DI FEDERICA CIFELLI

«La voce del Buon Pastore risuona ancora nel mio cuore: "Fidati di me e del mio Vangelo"». Ha accolto con queste parole, padre Davide Carbonaro, l'annuncio della nomina ad arcivescovo della diocesi di Potenza - Muro Lucano - Marsico Nuovo, dato venerdì mattina dal cardinale vicario Angelo De Donatis nell'Aula della Conciliazione, davanti ai vescovi ausiliari di Roma, ai prefetti e al personale del Vicariato. Un annuncio in contemporanea con quello comunicato nella cattedrale del capoluogo lucano dall'arcivescovo uscente Salvatore Ligorio e con la diffusione della notizia da parte della Sala stampa della Santa Sede. «Ringrazio Papa Francesco della sua fiducia e mi presento a voi tutti con un cuore pieno di gioia e trepidazione», le parole del religioso, finora parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli.

Dopo aver dato lettura della nomina papale e avergli messo al collo la croce consegnatagli dalla comunità di Campitelli, De Donatis ne ha ricordato brevemente la biografia. Nato a Rosolini (Siracusa) il 1° gennaio 1967, trasferitosi all'età di 11 anni a Roma con la sua famiglia, Carbonaro appartiene all'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio nel quale ha emesso i voti solenni a Roma il 2 febbraio 1992, esattamente 32 anni fa. Dopo gli studi superiori, ha frequentato il biennio filosofico alla Pontificia Università Gregoriana e ha conseguito poi la licenza in Teologia biblica. Ordinato sacerdote il 3 ottobre 1992 a Santa Maria in Portico in Campitelli, ne è stato parroco dal 1995 al 2004 e poi dal 2010 fino alla nomina di oggi. Numerosi gli incarichi ricoperti all'interno dell'ordine fondato da san Giovanni Leonardi, prima a Napoli e poi a Roma. È stato tra i fondatori della comunità dell'ordine a Owerri, in Nigeria. Dal 2010 al

2016 consigliere generale e segretario generale dei Chierici della Madre di Dio, nel 2022 è stato eletto vicario generale. Diversi anche gli incarichi nella diocesi di Roma, tra cui quello di prefetto per la II prefettura dal 2020 e di referente per il cammino sinodale dal novembre 2021. Dal novembre 2015 al 2020 è stato membro del Consiglio presbiterale diocesano e dal novembre 2017 accompagnatore spirituale delle Acli di Roma e guida di Terra Santa con l'Opera romana pellegrinaggi. Autore di numerose pubblicazioni e articoli per giornali e riviste, ha collaborato con programmi radiofonici e televisivi. Un sacerdote «molto presente nella vita della diocesi», lo ha definito il cardinale vicario, negli ultimi anni anche in «aiuto al cammino sinodale con generosità e passione». È proprio per questo «siamo contenti ma c'è anche un certo dispiacere». In ogni caso, ha aggiunto, «Roma dona con gioia, come anche con gioia riceve». Di «nuovo inizio» ha parlato pa-

dre Carbonaro, rivolgendogli il suo saluto anzitutto all'arcivescovo Salvatore Ligorio, «che ha servito con paterna benevolenza e generosa lungimiranza la nostra Chiesa», e all'intera comunità ecclesiale che a breve inizierà a servire. «Chiedo di essere accolto come padre e fratello a cui il Signore ha perdonato molto e che, con voi, è chiamato a sostenere la causa del Vangelo di Gesù Cristo». Nelle sue parole, forte il richiamo alla comunione, così come la vicinanza «alle famiglie, alle giovani generazioni, agli anziani e a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Camminerò insieme a voi come ospite e pellegrino di speranza», ha assicurato. E ancora: «Insieme offriamo la ricetta del Vangelo che ci invita a fissare lo sguardo sulla nostra realtà, ma anche sul mondo intero, assetato di ri-



Il cardinale Angelo De Donatis e padre Davide Carbonaro, nominato arcivescovo di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo (Foto Diocesi di Roma/Gennari)

conciliazione e di pace». Da ultimo, le parole di commiato dalla sua famiglia religiosa, «che ho amato e servito», e dalla Chiesa di Roma, «che è stata mia Madre: da essa ho imparato a operare in quella carità che la distingue per vocazione». Rinnovando i suoi «legami sinceri di fraternità», ha riconosciuto in particolare ai confratelli - rappresentati in Aula dal padre generale Antonio Piccolo - le parole del fondatore san Giovanni Leonardi: «Parto con il corpo, ma vi lascio il cuore».

Santa Rita, annunciare la speranza a Tor Bella Monaca

DI ROBERTA PUMPO

«Uniti in cammino verso il futuro». Non è solo lo slogan per i 40 anni di consacrazione della chiesa di Santa Rita a Torre Angela, che a dispetto del nome rientra nel quartiere di Tor Bella Monaca, ma un impegno che la comunità, guidata dai padri agostiniani, si è assunta per raggiungere tutti. La parrocchia, eretta nel 1960, è al centro di una vasta zona considerata una tra le principali piazze dello spaccio di Roma. Comprende oltre 20mila abitanti molti dei quali risiedono nelle "Torri", palazzoni di 15 piani frutto dell'edilizia popolare degli anni Ottanta. La chiesa, invece, è stata consacrata il 4 febbraio 1984, due settimane dopo la visita di Papa Giovanni Paolo II. I due

eventi sono stati ricordati ieri sera, nella Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis il quale ha prima partecipato all'incontro "Una parrocchia di Roma verso il futuro". Ad accoglierlo ha trovato «una comunità parrocchiale davvero desiderosa di fare una memoria grata di questi 40 anni della chiesa, una comunità che oggi si interroga molto su come essere Chiesa in questo quartiere così complesso, su come portare speranza alle famiglie di Tor Bella Monaca», spiega il viceparroco padre Paolo Del Bianco. Domande alle quali vuole trovare risposte il presbitero formato da sei frati: quattro sacerdoti e due professi solenni. Tutti sono arrivati a Tor Bella Monaca nel settembre 2020, nel pieno della seconda ondata della

Gli agostiniani: possibile far vincere il bene anche in un quartiere complicato Festa per i 40 anni dalla dedizione della chiesa

pandemia. Ad esclusione del parroco, padre Bernardino Pinciaroli, che in passato era già stato due volte alla guida della parrocchia di Santa Rita, per gli altri è una nuova "terra di missione". «L'inizio del nostro incarico è coinciso con un nuovo blocco di tutte le attività per contenere i contagi - prosegue padre Paolo -. Abbiamo quindi avuto grandi difficoltà ad incontrare i fedeli. Come comunità religiosa ci siamo tanto interrogando su come

incrementare l'ascolto, anche nel solco della sinodalità, sul cammino da intraprendere per avvicinare soprattutto le famiglie». Per iniziare si coglie ogni occasione per favorire gli incontri «dire che siamo qui come Chiesa cristiana per accogliere e annunciare Gesù». Un'opportunità è offerta dall'oratorio aperto tutti i giorni escluso la domenica pomeriggio. Gestito dall'Anspi, «da tanti è considerato una sorta di parco pubblico vista la mancanza di appositi spazi per bambini - prosegue il sacerdote -. Avviciniamo i giovani, parliamo con loro, cerchiamo di far comprendere che è possibile far vincere il bene e vivere nella legalità anche in un quartiere complicato. Annunciamo la speranza cristiana». Oltre 150 i giovani iscritti al gruppo

scout d'Europa di cui padre Paolo è guida spirituale. Grazie ad un nutrito gruppo di ministri straordinari dell'Eucarestia si curano le relazioni con gli ammalati e con le famiglie. Il martedì e il giovedì, invece, con l'apertura della Caritas parrocchiale l'attenzione è riservata ai più fragili. «Distribuiamo pacchi alimentari a più di 150 famiglie due volte alla settimana - dice Fabio, un volontario -. Gli italiani sono in forte aumento, rappresentano il 60% del totale e la maggior parte sono anziani. Tra gli stranieri, invece, sono più numerosi i giovani». Con la fine del Reddito di cittadinanza è cresciuto il numero delle famiglie che si è rivolto in parrocchia. «Nel solo mese di gennaio abbiamo accolto 15 famiglie nuove».



La parrocchia

Il Pontefice ha celebrato l'Eucarestia nella XXVIII Giornata mondiale della vita consacrata nella basilica di San Pietro il rito della benedizione delle candele

Francesco ai religiosi: siate «fiaccole accese»

Seguire l'esempio di Simeone e Anna: mantenere la giovinezza del cuore

DI ANDREA ACALI

Gli anziani Simeone e Anna immagine dell'attesa di Dio, che è importante anche per il nostro cammino di fede. Così Papa Francesco si è espresso nell'omelia della Messa celebrata in occasione della Festa della Presentazione del Signore e XXVIII Giornata mondiale della vita consacrata, introdotta dal rito della benedizione delle candele e dalla processione nella suggestiva atmosfera della basilica vaticana con le luci soffuse. Il Pontefice ha sottolineato come il cuore di Simeone e Anna «è rimasto sveglio, come una fiaccola sempre accesa. Sono avanti in età, ma hanno la giovinezza del cuore. Lungo il cammino della vita hanno sperimentato fatiche e delusioni, ma non si sono arresi al disfattismo: non hanno "mandato in pensione" la speranza». Sono un esempio per tutti: «La cosa peggiore che può capitarsi, infatti, è scivolare nel "sonno dello spirito": addormentare il cuore, anestetizzare l'anima, archiviare la speranza negli angoli oscuri delle delusioni e delle rassegnazioni». Rivolto ai tanti religiosi presenti nella basilica, il Papa ha aggiunto: «Penso a voi, sorelle e fratelli consacrati, e al dono che siete; penso a ciascuno di noi cristiani di oggi: siamo ancora capaci di vivere l'attesa? Non siamo a volte troppo presi da noi stessi, dalle cose e dai ritmi intensi di ogni giornata, al punto da dimenticarci di Dio che sempre viene? Non siamo forse troppo rapiti dalle nostre opere di bene, rischiando di trasformare anche la vita religiosa e cristiana nelle "tante cose da fare" e tralasciando la



ricerca quotidiana del Signore?». Francesco ha messo in evidenza due pericoli. «Il primo è la trascuratezza della vita interiore. È quello che succede quando la stanchezza prevale sullo stupore, quando l'abitudine prende il

posto dell'entusiasmo, quando perdiamo la perseveranza nel cammino spirituale, quando le esperienze negative, i conflitti o i frutti che sembrano tardare ci trasformano in persone amare e amareggiate. Non fa bene

masticare l'amarezza, perché in una famiglia religiosa - come in ogni comunità e famiglia - le persone amareggiate e con la "faccia scura" appesantiscono l'aria. Persone che sembrano avere aceto nel cuore. Occorre allora

recuperare la grazia smarrita: ritornare, attraverso un'intensa vita interiore, allo spirito di umiltà gioiosa, di gratitudine silenziosa». Il secondo rischio «è l'adeguamento allo stile del mondo, che finisce per prendere il

posto del Vangelo. E il nostro è un mondo che spesso corre a gran velocità, che esalta il "tutto e subito", che si consuma nell'attivismo e cerca di esorcizzare le paure e le angosce della vita nei templi pagani del consumismo o nello svago a tutti i costi (...) Facciamo attenzione perché lo spirito del mondo non entri nelle nostre comunità religiose, nella vita ecclesiale e nel cammino di ciascuno di noi, altrimenti non porteremo frutto. La vita cristiana e la missione apostolica hanno bisogno che l'attesa ci liberi dal mito dell'efficienza, dall'ossessione del rendimento e, soprattutto, dalla pretesa di rinchiudere Dio nelle nostre categorie». Citando Simone Weil, il Papa ha rivolto l'invito a coltivare «nella preghiera l'attesa del Signore» e a imparare «la buona "passività dello Spirito": così saremo capaci di aprirci alla novità di Dio». «Lasciamoci muovere dallo Spirito, come Simeone e Anna», ha concluso il Papa. «Se come loro vivremo l'attesa nella custodia della vita interiore e nella coerenza con lo stile del Vangelo, abbracceremo Gesù, luce e speranza della vita».

Nella basilica vaticana papa Francesco celebra la Messa in occasione della XXVIII Giornata mondiale della vita consacrata (foto Diocesi di Roma/Gennari)



QUARESIMA: IL MESSAGGIO

La Quaresima è il tempo forte in cui la Parola di Dio ci viene nuovamente rivolta, tempo di conversione, di libertà. Ma è anche il momento di denunciare un «deficit di speranza». Così Papa Francesco si esprime nel suo messaggio per la Quaresima 2024, che inizierà il prossimo 14 febbraio, Mercoledì delle Ceneri. Il titolo: «Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà». Partendo dall'esperienza del popolo eletto e dell'esodo dall'Egitto, il Papa pone l'accento sulla questione della libertà, come ha sottolineato nella presentazione il cardinale Michael Czerny, prefetto del dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale: «La Quaresima - scrive il Papa - è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere, come annuncia il profeta Osea, il luogo del primo amore. L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà. Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo».

Dal Papa l'invito a ripensare gli stili di vita

Ricordando le domande che fece a Lampedusa - «Dove sei?» e «Dov'è tuo fratello?» -, il Papa afferma che «il cammino quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Farao che «ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate». «A dover essere denunciato - sottolinea Francesco - è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di

Dio». Il Papa invita ad agire, ma anche a fermarsi. «Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito». Dunque una dimensione contemplativa ma anche percorsi concreti: «Invito ogni comunità cristiana a offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore». Commentando il messaggio, don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico della diocesi di Roma ha sottolineato: «Chi è che ci annuncia una vita diversa? È la Parola di Dio, piena dello Spirito di libertà». Alla presentazione ha partecipato anche Mauro Pallotta, in arte Maupal, che ha realizzato dei disegni per illustrare il messaggio del Papa. Nel primo disegno ha rappresentato «Francesco mentre spinge una carriola che contiene un "sacco" di fede. È un deserto di chiodi che rappresentano idoli vecchi e nuovi, tutte le nostre prigionie». (An. Aca.)

A Boccea l'impegno punta sui giovani

Padre Cipolla: lo sport ingrediente aggregante, 170 iscritti alla scuola di calcio. Varie attività per i ragazzi del territorio

DI SALVATORE TROPEA

Un quartiere giovane per una comunità che punta sui ragazzi. Senza dimenticare, però, la terza età. È questa la realtà della parrocchia di Santa Maria Immacolata di Lourdes, in zona Boccea, che riceve oggi la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. «Oratorio giornaliero, catechismo, percorso post-cresima, gli scout del gruppo Roma 138 e anche una

squadra di calcio. Riusciamo così ad occuparci soprattutto della formazione e dell'educazione della gioventù», spiega il parroco padre Salvatore Cipolla, della congregazione degli Oblati di San Giuseppe. La parrocchia risale alla fine degli anni '70 ed è ormai diventata un punto di riferimento per il territorio, arrivando negli ultimi anni ad avere almeno cento iscrizioni annuali per l'oratorio, che si svolge ogni pomeriggio dopo le 16; mentre «addirittura 170 ragazzi e bambini frequentano la scuola calcio inaugurata nel 2016», racconta il sacerdote. Si riesce inoltre, sottolinea il parroco, a coinvolgere i genitori, «che sono stati molto propositivi, ultimamente, nel creare un loro gruppo di pallavolo, per dilettarsi mentre i figli frequentano

le varie attività». Lo sport dunque è «un ingrediente aggregante per la nostra realtà», ci tiene a evidenziare padre Cipolla. L'altra colonna portante della parrocchia è la solidarietà. Tanti sono «i poveri e i senza fissa dimora che fanno riferimento a noi», racconta il religioso, anche per via delle opere delle Suore Vincenziane, che gestiscono una mensa giornaliera dal lunedì al sabato. Presente il Centro di ascolto della Caritas «per aiutare in particolare chi cerca lavoro», e il servizio di distribuzione dei viveri, che permette di sostenere circa un centinaio di persone al mese. Per quanto riguarda gli anziani, invece, si registrano attività per tenere compagnia a chi è solo, ma anche il gruppo dell'aiuto motorio: «Quattro volte a settimana - racconta il

parroco - viene proposta a chi è avanti con gli anni un'attività di ginnastica "dolce", grazie al volontariato di alcuni parrocchiani specializzati in scienze motorie». Il quartiere è sorto negli anni Sessanta e conta circa 15mila abitanti. «Nonostante fino a pochi anni fa fosse popolato da molti anziani - precisa padre Cipolla - da tempo si sta ormai sempre più riempiendo di giovani». Questo sta dando nuova dinamicità alle iniziative, come conferma Alessandra Alvisini, responsabile dei catechisti. Proprio il catechismo, tra l'altro, vede «una folta presenza di bambini e siamo concisi di essere una bella eccezione nel panorama parrocchiale romano e italiano», spiega. Ci sono ben due gruppi per ogni anno di preparazione alla Comunione e altri

La parrocchia di Santa Maria Immacolata di Lourdes (foto Diocesi di Roma/Gennari)



due per ogni anno del percorso Cresima, con in totale almeno 160 ragazzi. Poi il gruppo "giovanissimi" costituisce «lo zoccolo duro delle nostre attività» vanno dai 17 ai 25 anni e si impegnano con iniziative culturali, di formazione, con il Banco Alimentare e soprattutto con attività di

aggregazione, uscite, pellegrinaggi e l'ormai classico campo estivo. Dal primo febbraio, infine, una bella novità: è partita su TV2000 la trasmissione in diretta della Messa ogni giorno alle 8.30 e alle 19, e sarà così per tutto il mese. La Messa di questa domenica, invece, sarà trasmessa su Canale 5.

Opinione pubblica assuefatta alla guerra

L'incontro con Damilano e Lorizio sulla cultura della pace con l'appello a recuperare l'educazione al rispetto delle relazioni

DI SALVATORE TROPEA

Non esiste una guerra giusta. Concordano monsignor Giuseppe Lorizio e Marco Damilano, protagonisti dell'incontro "È ancora tempo di guerre giuste? Per una cultura della pace", che si è svolto lunedì nella Galleria dei Miracoli della chiesa di Santa Maria dei Miracoli, a via del Corso. Moderati dalla coordinatrice di Roma Sette, Giulia Rocchi, hanno dialogato monsignor Lorizio,

teologo e direttore dall'Ufficio per la cultura della diocesi di Roma, che ha promosso l'incontro, e Marco Damilano, giornalista, saggista e conduttore televisivo. Durante l'evento anche alcuni brani e poesie sul tema, recitati dall'attrice Isabel Russinova. «Uno sviluppo della dottrina cattolica, che è dinamica, mai statica, ci porta oggi a dire, finalmente, che la guerra non è mai giusta», ha spiegato monsignor Lorizio, che ha fatto un parallelismo con la pena di morte, tuttora ammessa in alcuni Stati. «Addirittura fino a pochi decenni fa anche nel Catechismo - ha evidenziato - ma oggi condannata senza se e senza ma». Allo stesso modo, nel corso dei secoli ci sono stati tentativi o anche necessità di giustificare le guerre, perfino da parte del cristianesimo. «Il mondo però si evolve, cambia, fino

ad arrivare oggi a non avere alcun dubbio che non si debba mai fare del male neanche al nemico, perché esso è una persona come chiunque altro». A fargli eco Marco Damilano, che ha posto l'accento sull'associazione tra pace e giustizia. «Un binarismo oggi affievolito - ha spiegato - a vantaggio, purtroppo, di una pace senza giustizia, che è una sorta di quieto vivere destinato a non durare troppo». Secondo Damilano, l'escalation di violenze degli ultimi venticinque anni è dovuta anche «alla società mediatica, che consente alle dittature più efferate di poter "giustificare" le loro azioni, ponendo così la guerra come una questione di giustizia grazie al terreno fertile della propaganda». Per l'ex direttore de L'Espresso, a differenza degli anni '90, con guerre come quella nella ex Jugoslavia, «oggi anche il

giornalismo subisce una frenata perché si fa molta più fatica a raccontare le storie delle vittime e dei deboli, sempre a causa della propaganda e di un controllo molto più capillare». Tutto ciò, ha aggiunto Damilano, ha portato all'interno delle nostre democrazie occidentali degli strumenti nuovi di guerra: ovvero «la logica dell'amico-nemico in politica, lo scontro costante, senza armi ma con le parole, con meno libertà di espressione e di stampa, come pure gli attacchi sociali». Una ricetta proposta da entrambi gli interlocutori è stata poi quella del «pacifismo etico». Non più, dunque, come in passato, una neutralità «che oggi vorrebbe dire essere complici, lavarsene completamente le mani», hanno spiegato, ma «essere pacifisti riproponendo all'interno del conflitto la presenza di un terzo



L'incontro alla Galleria dei Miracoli con Marco Damilano e monsignor Lorizio (foto Diocesi di Roma/Gennari)

attore, ovvero colui che si pone come mediatore». Se, però, questa figura oggi manca - e con essa la possibilità di una pace concreta - «la colpa è anche in un'opinione pubblica sempre più assuefatta alla guerra», ha spiegato Damilano. «Pure i governanti - ha aggiunto - sono anestetizzati e non si

scandalizzano più per l'inizio di un nuovo conflitto». Per combattere questi mali, quindi - ha concluso monsignor Lorizio - serve «recuperare una sana educazione al rispetto delle relazioni e dell'uomo. Perché è molto forte, purtroppo, una diseducazione, una povertà educativa alla pace».

Domenica prossima la celebrazione diocesana con De Donatis a San Giovanni in Laterano. Dal vescovo Ambarus l'invito a scorgere la domanda di senso che abita ogni sofferenza

Giornata del malato La vicinanza prima cura

«Una missione vera e propria per la Chiesa, a tutti i livelli e in tutti i carismi»

DI GIULIA ROCCHI

La prima cura è la vicinanza. Ce lo ricorda Papa Francesco in occasione della Giornata mondiale del malato 2024 - che la Chiesa celebra l'11 febbraio, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes - dal tema "Non è bene che l'uomo sia solo" (Gen 2,18). «Fin dal principio, Dio, che è amore, ha creato l'essere umano per la comunione, inscrivendo nel suo essere la dimensione delle relazioni - scrive il Santo Padre nel messaggio preparato per l'occasione -. Siamo creati per stare insieme, non da soli. È proprio perché questo progetto di comunione è iscritto così a fondo nel cuore umano, l'esperienza dell'abbandono e della solitudine ci spaventa e ci risulta dolorosa e perfino disumana. Lo diventa ancora di più nel tempo della fragilità, dell'incertezza e dell'insicurezza». Cercano di alleviare la solitudine dei malati quanti, ogni giorno, prestano servizio in ospedali e case di cura. Si ritroveranno tutti insieme, con familiari, operatori sanitari e soprattutto con loro, i malati, nella basilica di San Giovanni in Laterano, domenica prossima alle ore 16, per la Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Nella cattedrale di Roma ci saranno, per l'occasione, le reliquie di santa Bernadette Soubirous, che da domani fino all'11 saranno pellegrine nella Capitale tra vari ospedali, per giungere infine nella parrocchia intitolata alla santa. «Chi non sta bene, chi non è produttivo, chi non è in grado di fare e di dare è escluso dalla macchina sociale - osserva il



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

FORMAZIONE

Educazione digitale, incontro sui podcast con Gaudiano

«Ascoltare la rete, come fare un podcast» sarà il tema del secondo incontro del corso di educazione digitale organizzato dalla diocesi di Roma in collaborazione con l'Associazione WebCattolici Italiani (Weca) in programma mercoledì 7 alle 18. A intervenire, nella Sala Poletti del Palazzo del Vicariato, sarà Giulio Gaudiano, presidente dell'Associazione Italiana Podcasting (Assipod.org) e organizzatore del Festival del Podcasting. Il corso "Dal sito parrocchiale al Metaverso. Istruzioni per l'uso" sarà introdotto nel secondo appuntamento da don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile. Per iscrizioni (in lista d'attesa) cerca il banner sul sito www.diocesiroma.it.

vescovo Benoni Ambarus, delegato per l'Ambito della diaconia della carità -, per cui il malato si trova proiettato in una nuova condizione carica di disagio e incertezza, in cui premono le domande: "Perché proprio io? Perché proprio a me?". Questo è, in sostanza, il frutto della cultura dello scarto che tanto spesso è denunciata da Papa Francesco. I malati sono spesso, purtroppo, degli scartati. «Per cercare di uscire da questa cultura dello scarto occorre prima di tutto una conversione del cuore e della mente - prosegue il vescovo Ambarus -, che permetta di guardare con occhi nuovi la realtà della malattia e, soprattutto, la persona del malato. Il Papa ci indica la direzione di questo

sguardo. Solo se siamo in grado di guardare oltre il semplice dato biologico di una patologia o infermità, possiamo allora scorgere la pressante domanda di senso che abita ogni sofferenza, un appello che chiama in causa tutti - dai medici, agli operatori sanitari, ai familiari e alle stesse comunità cristiane - a farsi prossimi e a condividere almeno un po' del peso di questa sofferenza». Come fece il Buon Samaritano, richiamato da Papa Francesco nel Messaggio per la Giornata mondiale. La cura del malato, è l'appello del vescovo, «è una missione vera e propria per la Chiesa, a tutti i suoi livelli e in tutti i suoi carismi: offrire una cura che in realtà è un annuncio di salvezza».

ANNIVERSARIO

«Maria vegli su Roma»
La Messa a Campitelli

DI ROBERTA PUMPO

«Diamo avvio all'anno giubilare per celebrare, il prossimo 17 luglio, il XV centenario dell'apparizione di questa miracolosa immagine che ci presenta il giardino fiorito del cielo che porta il frutto della salvezza, Cristo Signore. Maria si offre al nostro sguardo in un portico aperto. Davanti a tante chiusure, davanti a tante resistenze, si apre uno spazio di relazione e di vita per il mondo. Un portico che diventa il rifugio del peccatore perché non si lasci travolgere dalle acque tumultuose della storia». In una gremita chiesa di Santa Maria in Portico in Campitelli, ai piedi del Campidoglio, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha presieduto, giovedì sera, la Messa che ha dato il via alle celebrazioni per il 1500° anniversario dell'apparizione dell'effigie di Maria, *Romanae Portus Securitatibus*, e per il 450° dell'Ordine della Madre di Dio fondato a Lucca da San Giovanni Leonardi il 1° settembre 1574. Oltre 40 i sacerdoti concelebranti tra i



(Foto Diocesi/Gennari)

quali padre Antonio Piccolo, rettore generale dei Chierici Regolari della Madre di Dio e i parroci di Santa Maria in Portico, padre Davide Carbonaro, e di Santa Galla, don Paolo Aiello. L'icona, incastonata nell'altare della chiesa di piazza Campitelli, è da sempre venerata dai romani che chiesero l'intercessione della Madonna nel 1656 per la liberazione dalla peste e nel 1703 perché cessasse uno sciame sismico. L'inizio dell'anno giubilare, infatti, è coinciso con il giorno in cui la comunità fa memoria del patrocinio di Santa Maria in Portico su Roma. Anche il cardinale, in una preghiera scritta per l'occasione, e recitata al termine della liturgia, ha invocato la protezione della Vergine sulla città di Roma e sul mondo intero e chiesto l'intercessione della Madre di Gesù «perché sia accresciuta la fede, germogli la speranza e arda nel cuore la carità di Cristo». La piccola icona, alta 26 centimetri e larga poco più di 20, come ha ricordato il rettore generale dei Chierici Regolari della Madre di Dio, fu affidata a san Giovanni Leonardi nel 1601. «Per la famiglia religiosa - ha detto padre Antonio Piccolo - questo anno speciale è un gesto di rinnovata fiducia della Chiesa di Roma che consegna questa immagine nelle mani del fondatore perché possiamo rifugiarsi in Lei, testimoniarla, custodirla, offrirla alla città di Roma come segno di sicura speranza e consolazione in questi tempi tribolati». Secondo le antiche fonti, il 17 luglio 524 il portico della casa di santa Galla, che quotidianamente apriva le sue porte ai poveri, fu avvolto da un improvviso bagliore. La matrona romana mandò a chiamare Papa Giovanni I che al suo arrivo vide la luce e due angeli che gli posero l'icona della Vergine Maria.

Dalla Caritas e nelle carceri il sostegno al Pastificio Futuro

La diocesi di Roma sostiene il Pastificio Futuro in cui operano alcuni ragazzi ristretti nell'istituto minorile di Casal del Marmo. L'Ufficio per la pastorale carceraria ha donato 1.600 pacchi di pasta ai detenuti e alle detenute di Rebibbia e di Regina Coeli. «L'obiettivo è mettere in circolo le fragilità - commenta il vescovo Benoni Ambarus -. Quando abbiamo annunciato ai detenuti che i pacchi di pasta venivano dai ragazzi di Casal del Marmo è scattato l'applauso. C'è stata anche molta commozione». Mentre la Caritas diocesana di Roma, attraverso la rete dei Centri di ascolto parrocchiali, ha diffuso nelle parrocchie materiale informativo e campioni di pasta per far conoscere questa attività educativa e lavorativa. «Una proposta di speranza - spiega Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana - a sostegno dei giovani, consapevoli dell'importanza di dare loro una nuova possibilità».

Tratta, verso la veglia ecumenica

Decima edizione, il prossimo 8 febbraio, per la Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, istituita per volere di Papa Francesco nel 2015, in occasione della festa di santa Bakhita. «Camminare per la dignità. Ascoltare. Sognare. Agire»: questo il tema che farà da filo conduttore alla mobilitazione e alla preghiera in tutto il mondo. A Roma in particolare sono attesi 50 giovani, rappresentanti delle reti internazionali partner della giornata. Le

iniziative che li vedranno coinvolti hanno preso il via venerdì con l'arrivo di tutti i delegati a Roma; quindi ieri si sono svolte attività di formazione e sensibilizzazione sul tema, per culminare nella partecipazione alla preghiera dell'Angelus di oggi con il Papa, in piazza San Pietro. Ancora, martedì 6 febbraio alle 16.15 verrà realizzato un flash-mob contro la tratta a piazza Santa Maria in Trastevere, al termine del quale, alle 17.30, la basilica di Santa Maria in Trastevere ospiterà una veglia ecumenica in 5 lingue (italiano, inglese,

francese, spagnolo e portoghese) ispirata ai 5 elementi: acqua, fuoco, aria, metallo e terra. Un appuntamento al quale partecipa il Coordinamento antitrattra della diocesi di Roma e al quale «l'intera comunità diocesana è invitata a partecipare», afferma il referente diocesano, il vescovo Benoni Ambarus. Si prosegue mercoledì 7, con la partecipazione del gruppo internazionale all'udienza generale con il Papa in Aula Paolo VI. Giovedì 8 febbraio, infine, il pellegrinaggio online di preghiera che attraversa tutti i continenti.



(Foto Diocesi/Gennari)

Catechesi e disabilità, corso di formazione

È dedicato a "Catechesi & disabilità" il nuovo corso di formazione per catechisti, in partenza il prossimo 8 febbraio, promosso dall'Ufficio per la catechesi della diocesi. Il primo appuntamento si terrà on line dalle 21 alle 22.15 e vedrà la partecipazione di don Gianni Carozza con una lezione su "Catechesi biblica e disabilità". Anche altri incontri si terranno on line, ma sono previsti pure due appuntamenti in presenza: uno all'Opera Femminile Don Guanella e l'altro, quello conclusivo, all'Auditorium del Divino Amore per la presentazione di un vademecum sull'argomento. Tra i relatori del corso: don Luigi D'Errico, suor Veronica Donatello, Fiorenza Pestelli. Per partecipare: ufficiocatechistico@diocesiroma.it.

Pie Discepolo, la centralità della liturgia

DI MICHELA ALTOVITI

Vuole essere un «vero e proprio canto di lode, di gioia e rendimento di grazie per la fedeltà di Dio» l'oratorio sacro «Voce e silenzio» - scritto dal maestro Marcello Bronzetti - che sabato pomeriggio rievcherà la vita e la spiritualità della venerabile Madre Scolastica Rivata, la prima discepolo del beato Giacomo Alberione, fondatore 100 anni fa della congregazione Pie Discepolo del Divin Maestro. L'evento avrà luogo alle 16 - dopo la celebrazione solenne della mattina presieduta da don Domenico Soliman, superiore generale della Società San Paolo - nella chiesa di Nostro Signore Gesù

Cristo Divin Maestro, sul colle Portuense, che afferisce ad un complesso di cui fanno parte anche la casa di preghiera Betania, il parco Alberione e il salone «Gesù Maestro» dove si offre un servizio alla formazione biblico-liturgica, alla pastorale e alla cultura. Il carisma della congregazione religiosa, «che fa parte della famiglia paolina», è infatti legato alla «cura della liturgia anche attraverso l'arte, volendo mettere in pratica le indicazioni in questo senso del Concilio Vaticano II», e, insieme, a «quella del sacerdozio, con un'attenzione a quello ordinato», spiega suor M. Joseph Oberto, referente dell'équipe della postulazione della famiglia paolina. Il beato Alberione

«comprende l'importanza dell'attenzione ai sacerdoti, non solo quelli anziani e malati - continua la religiosa - ma pure quelli in difficoltà personale». Ancora, la centralità dell'Eucaristia, tanto che la chiesa - voluta dal fondatore come uno spazio di quiete in risposta alla vita frenetica della città e che sabato ospiterà l'oratorio, mentre venerdì accoglierà i voti perpetui di 8 giovani - è sempre aperta a chi desidera entrare per la preghiera personale e comunitaria. Ogni giorno la comunità delle Pie Discepolo del Divin Maestro vi celebra l'Eucaristia e la Liturgia delle ore, prolungando il ministero di preghiera nell'adorazione eucaristica dal mattino fino alla sera. Nel

centenario dalla fondazione si tratta allora di compiere un viaggio a ritroso, guardando ai «testimoni che ci hanno preceduto con la loro fede, facendo tesoro della perla preziosa del carisma, e che lo hanno trasmesso di generazione in generazione - auspica suor Maria Bernardita Merez Satelo, superiora generale della congregazione -; l'impegno è di continuare a lasciarci condurre dalla sapienza infinita di Dio per la pace dell'umanità nell'oggi della Chiesa, iniziando a vivere il secondo centenario di fondazione alla luce dei tre pilastri del nostro carisma: Eucarestia, sacerdozio e liturgia». Partecipando infatti al progetto unitario della famiglia



La chiesa di Gesù Maestro

Festeggia il centenario la congregazione che fa parte della famiglia paolina. Sabato una Messa e un oratorio Madre Satelo indica i pilastri del carisma

paolina, le Pie Discepolo del Divin Maestro intendono «comunicare all'umanità di oggi Gesù Cristo quale via, verità e vita con i mezzi più celeri ed efficaci che il progresso umano fornisce - mette in luce ancora suor Oberto - ma anche curando e vivendo la preghiera come mezzo di intercessione».

Da qui l'accoglienza nelle case di preghiera in Italia e le attività di formazione e spiritualità realizzate nei 5 continenti dove la congregazione opera; a Roma, Casa Betania è immersa nel verde e offre un ambiente di fraternità per la riflessione, la meditazione e la contemplazione.

L'itinerario di visita a San Giovanni in Laterano partirà dal Battistero. Il vicario dell'arciprete Di Tora: l'opportunità di un'accoglienza dedicata e di un accompagnamento esperto e competente

Pellegrini in Cattedrale

La proposta del Capitolo Lateranense per i 1700 anni della basilica in occasione della Quaresima a tutti i fedeli della diocesi di Roma

DI GIULIA ROCCHI

Un pellegrinaggio a San Giovanni in Laterano, in occasione della Quaresima e dei 1.700 anni della basilica lateranense. È questa la proposta che il Capitolo Lateranense fa ai fedeli di Roma per le prossime settimane. L'iniziativa si inserisce nel ricco calendario presentato a novembre, in occasione dell'apertura - il 9 novembre - dei festeggiamenti per questo anno giubilare: dai concerti del Coro della Diocesi di Roma guidato da monsignor Marco Frisina agli incontri di carattere religioso-culturale a cura di monsignor Andrea Lonardo, senza dimenticare le celebrazioni religiose.

Il vescovo: «Nei secoli meta di santi e di illustri personaggi»

«Essendo alle soglie del Giubileo universale del 2025 - spiega il vescovo Guerino Di Tora, vicario arcipretale della basilica - non abbiamo voluto creare doppioni e confusioni nei fedeli parlando di un giubileo della Cattedrale, ma pensandolo come preparazione a quello del 2025. Perciò, durante questo anno abbiamo organizzato alcune iniziative tese ad una sempre maggiore comprensione da parte dei fedeli al ruolo importante della nostra cattedrale, chiamata fin dall'antichità «Madre e Capo di tutte le Chiese dell'Urbe e dell'orbe», come cuore pulsante della diocesi, dove si svolgono i momenti più significativi della vita diocesana». Di qui anche l'idea dei pellegrinaggi da proporre in Quaresima: saranno occasioni propizie, prosegue il vescovo, «per la conoscenza, la visita, l'amore

da parte di tutte le comunità diocesane, delle ricchezze non solo di arte e di storia, ma soprattutto di fede vissuta, che si respirano immergendosi nei 1.700 anni di questa basilica». Dedicata il 9 novembre del 324 dal Papa Silvestro I in seguito alla costruzione e al finanziamento ad opera dell'imperatore Costantino, quella del Laterano fu la prima chiesa in cui i cristiani liberamente e pubblicamente hanno potuto svolgere le loro liturgie e «lungo i secoli - ricorda Di Tora - è sempre stata meta di tanti santi e personaggi illustri, che hanno lasciato la loro impronta». L'itinerario di visita pensato per la Quaresima non toccherà soltanto la cattedrale, ma partirà dal Battistero

Lateranense, per ripercorrere le tappe dell'iniziazione cristiana e sottolineare il legame con la Chiesa madre. «Il periodo più indicato per il pellegrinaggio è il tempo forte

della Quaresima - conclude il presule - e l'opportunità unica che viene offerta alle varie comunità, di una accoglienza dedicata e di un accompagnamento esperto e competente arricchisce l'offerta pastorale delle parrocchie per trarre profitto di vera conversione e rinnovamento spirituale per tutti i fedeli, usufruendo di guide eccezionali, di ampia possibilità di confessori e di liturgie e preghiere, con annessa indulgenza plenaria che la Penitenzieria Apostolica ha concesso per questa ricorrenza». Per prenotare la propria visita si può contattare la segreteria della basilica: mail basilica@laterano.va, telefono 06.6988.6493.



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Sant'Egidio, il ricordo di Modesta

Giovedì scorso, al binario 1 della Stazione Termini, è stata ricordata Modesta Valenti, la senza dimora morta 41 anni fa, dopo ore di agonia, perché l'ambulanza intervenuta per soccorrerla non volle farla salire a bordo, in quanto era troppo sporca. Alla commemorazione hanno partecipato, tra gli altri, il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato per la carità, il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo, e Adriano Mureddu, chief human resources officer di Ferrovie dello Stato

italiane. «Nella nostra città - è la denuncia lanciata da Impagliazzo - si muore ancora troppo, quanta gente vive per strada mentre ci sono migliaia di case vuote o stabili non utilizzati!». La Comunità nata a Trastevere festeggerà, giovedì prossimo, il cinquantaseiesimo anniversario di fondazione: l'anniversario sarà ricordato con la celebrazione nella basilica di San Paolo fuori le Mura, alle ore 18, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Conferenza episcopale italiana.

CAROVANA

I ragazzi dell'Acr con Papa Francesco



La pace vista dall'Acr: pianta bella e rigogliosa

DI MICHELA ALTOVITI

Attuali ed efficaci i messaggi che i ragazzi dell'Azione cattolica diocesana hanno portato per le strade della città, domenica scorsa, in occasione della Carovana della pace. Insieme ai cappellini colorati per mostrare di avere «la pace in testa», i cartellini e le parole gridate in coro inneggiavano infatti alla pace definendola «come Facebook» perché «rende tutti amici», oppure richiamavano il ritornello di una famosa canzone: «Per quanta pace ancora c'è da fare, amerai il finale». Con allegria travolgente e circa duemila bambini, ragazzi, educatori e genitori che hanno preso parte al festoso corteo - che ha visto l'adesione non solo delle parrocchie romane ma anche di quelle della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno e di Molfetta - hanno raggiunto piazza San Pietro partendo dai giardini di Castel Sant'Angelo, per pregare insieme l'Angelus con il Papa. «Grazie per la vostra presenza e per il vostro impegno di costruire una società migliore», ha detto loro Francesco, ricordando come i più piccoli, non solo in occasione della Carovana ma anche durante l'anno associativo, abbiano riflettuto e stiano riflettendo «sulla chiamata ad essere custodi del Creato, dono di Dio». Lo hanno spiegato anche Paolo e Ginevra, i due acierini della parrocchia di San Giustino incaricati di leggere a nome di tutti un messaggio al Santo Padre: «Caro Papa, quest'anno lo slogan dell'Azione cattolica dei ragazzi è «Questa è casa tua!». Abbiamo capito che la nostra casa è il nostro pianeta e che dobbiamo prendercene tutti cura come in una riserva naturale». Guardando al tema-guida ispirato alla natura, i bambini hanno ricavato pure l'immagine che sintetizza il loro impegno a «spegnere il fuoco dell'odio e della violenza», come ha detto ancora Ginevra, sottolineando che «la pace l'abbiamo disegnata come una pianta bella e rigogliosa; al contrario, la guerra è come una pianta secca e spoglia». La mattinata di festa era iniziata appunto con il raduno alle spalle di Castel Sant'Angelo alle 9 e con la preghiera di benedizione della Carovana - affinché «possa essere un grido e un segno di pace per il mondo» - guidata da don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile, e dal vescovo ausiliare Paolo Ricciardi. Il presule, che ha camminato con i ragazzi fino a piazza San Pietro, accompagnandoli anche nel momento del pranzo nella vicina parrocchia di San Gregorio VII dove ha poi presieduto la Messa conclusiva, si è detto «molto felice nel vedere tanti bambini e ragazzi e anche famiglie insieme in questo tempo così difficile per la pace nel mondo».



La targa in via Urbana

Don Pappagallo, 80 anni fa l'arresto

DI ROBERTA PUMPO

Don Pietro Pappagallo, unico sacerdote ucciso nell'eccidio delle Fosse Ardeatine il 24 marzo 1944 dopo essere stato arrestato il 29 gennaio precedente, «è stato una luce mite e coraggiosa, la cui memoria onora la nostra Chiesa e la nostra città, ma anche mostra la colpevole ignavia della maggioranza». Lo scrive il cardinale presidente della Cei Matteo Zuppi in un messaggio inviato all'Anpi provinciale di Roma per l'80° anniversario dell'arresto del sacerdote insieme a Gioacchino Gesmundo, docente di lettere al liceo Cavour. Il testo è stato letto durante una cerimonia svoltasi lunedì in via Urbana 2, davanti alla residenza romana del sacerdote. Due vite

diverse, quelle di don Pietro e di Gioacchino, ma con tanti aspetti in comune, compresa la tragica morte. Entrambi originari di Terlizzi, in provincia di Bari, entrambi trasferiti a Roma, arrestati il 29 gennaio '44. Gesmundo riposa nel sacello 20 del Mausoleo delle Fosse Ardeatine, don Pietro in quello 116. La testimonianza del sacerdote della diocesi di Roma, riconosciuto Giusto tra le nazioni, «chiede a tutti oggi, nelle tenebre di tanta violenza, di sconfiggere l'odio e il pregiudizio, l'arroganza che toglie rispetto e valore alla persona», scrive ancora Zuppi, che unisce al suo il ricordo di un altro don Pietro. Il porporato, infatti, conclude il messaggio pensando a don Pietro Sigurani, sacerdote romano morto nel 2022, fondatore della «Casa della

Misericordia» nella basilica di Sant'Eustachio e della mensa per i poveri nella parrocchia Natività di Nostro Signore Gesù Cristo. Don Sigurani è stato un «uomo che ha cercato sempre di illuminare con la propria vita le tante oscurità del male», conclude il presidente dei vescovi italiani. A leggere il messaggio è stato Gianfranco Noferi, rappresentante della sezione romana dell'Associazione nazionale partigiani cristiani, il quale ha ricordato che tra settembre 1943 e maggio 1945 in Italia furono uccisi 425 sacerdoti, di cui 57 in combattimento. «Sono stati tanti i preti, i religiosi, le suore che hanno messo in pericolo la propria vita per salvare partigiani, ebrei, rifugiati politici - ha detto -. È importante ricordare il contributo del clero italiano».

ama
ROMA

AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato le seguenti procedure: Bando 29/2023: Servizio di manutenzione elettromeccanica degli impianti di trattamento rifiuti aziendali; Bando 20/2023: Fornitura di lubrificanti, fluidi funzionali e grassi per gli autoveicoli di proprietà o in uso presso AMA; Bando 28/2023: Servizio di selezione, pulizia e messa a disposizione per l'avvio al riciclo, previa pressatura, dei rifiuti cellulotici, (codice eer 20.01.01), provenienti dalle raccolte congiunte stradali tramite cassonetti e pap presso utenze domestiche e non domestiche nonché servizio di gestione della frazione estranea eccedente il 3% (codice eer 19.12.12), rimanente a seguito della suddetta lavorazione. Dettagli e informazioni consultabili su www.amaroma.it, nonché sui siti informativi secondo la normativa vigente.

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE

Avenire
il quotidiano dei cattolici

Azzardo, l'appello della Caritas ai parlamentari

Un appello ai parlamentari «ad andare al di là delle logiche di schieramento politico di fronte all'urgenza di arginare gli effetti estremamente gravi che la piaga dell'azzardo sta producendo in un clima di gravissima sottovalutazione». A lanciarlo è la Caritas di Roma, che in una nota diffusa venerdì interviene dopo la proposta normativa sullo schema di decreto legislativo recante «Disposizioni in materia di riordino del settore dei giochi» approvata dal Consiglio dei ministri del 18 dicembre 2023 e ora in discussione alle commissioni Finanze e Bilancio e Tesoro di Camera e Senato. La Caritas, si legge nel comunicato, si sente «sollecitata dal forte coinvolgimento di molte persone e famiglie che nella Capitale patiscono le conseguenze del

disturbo da gioco di azzardo - 4 miliardi e 962 milioni il totale della raccolta nel solo 2022» e afferma di non poter «restare silente rispetto ai decisi passi indietro che verrebbero fatti alla prevenzione, alla cura e al contrasto all'azzardo patologico» qualora la proposta appena indicata venisse varata dal Parlamento. «Si tratta di un testo - sottolinea la Caritas di Roma - che va a modificare la normativa dei giochi a distanza (telematici), un settore in forte espansione e che rappresenta oltre il 60% della raccolta complessiva dell'industria dell'azzardo». Diversi gli aspetti della proposta che «rischiano di peggiorare la diffusione dell'azzardo patologico e, allo stesso tempo, indebolire l'efficacia della rete di difesa sociale che nel corso degli anni si è organizzata

«Passi indietro nella lotta al fenomeno qualora fosse approvata la proposta all'esame delle Camere». **Richieste di modifica del testo**

grazie all'associazionismo e alla sensibilità degli amministratori locali che quotidianamente si trovano a contatto con famiglie in stato di povertà a causa della dipendenza dall'azzardo». L'organismo diocesano si unisce alle posizioni espresse dagli enti locali in cui si richiedono significative modifiche al testo e formula tre proposte per arginare l'azzardo patologico. La Caritas di Roma richiede innanzitutto «il mantenimen-

to del divieto assoluto di pubblicità estendendo tale provvedimento alla pubblicizzazione di quote e pronostici ritenuti "informazione giornalistica" e trasmessi durante gli eventi sportivi. La proposta del Governo prevede "l'utilizzo della pubblicità del gioco pubblico funzionale alla diffusione del gioco sicuro e responsabile, comunque coerente con l'esigenza di tutela dei soggetti più vulnerabili"; riteniamo che tale fine non vada perseguito con la pubblicità del gioco ma con campagne specifiche affidate a enti di tutela, primo tra tutti il Ministero della Salute». In materia di promozione e tutela della salute viene chiesto poi che siano conservati il ruolo e le competenze esclusive in materia di salute «dell'Osservatorio per il contrasto della diffusione del

gioco d'azzardo e il fenomeno della dipendenza grave costituito presso il Ministero della Salute e l'incremento di risorse per il Fondo per il gioco d'azzardo patologico». Sul fronte della salvaguardia dei minori, la Caritas chiede l'istituzione di un tavolo tecnico presso la presidenza del Consiglio che studi la problematica con i gestori telefonici al fine di prevedere contratti per utenti minorenni, sottoscritti dai genitori, che proibiscano l'accesso a siti vietati. «L'azzardo - conclude la Caritas - non può essere considerato solo come un'entrata per il bilancio dello Stato, ma rappresenta una grave patologia che coinvolge tutte le generazioni, che sottrae enormi risorse all'economia reale e mette in serio pericolo le famiglie, soprattutto le più fragili». (R.S.)



(Foto Diocesi di Roma/Gennari)

Aperto giovedì dal cardinale De Donatis il corso per gli animatori della carità curato dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II «Alimentare esperienza di impegno e solidarietà»

Dottrina sociale, bussola dell'agire



Un momento dell'incontro (foto Diocesi di Roma/Gennari)

DI SALVATORE TROPEA

La dottrina sociale della Chiesa «è la bussola del nostro agire, nel proteggere la dignità delle persone, nell'azione politica, sindacale e associazionistica, nel tutelare i poveri e bisognosi, nella visione etica dell'economia e nel ricercare la pace nei rapporti tra Stati e ordinamenti giuridici». Lo ha detto il cardinale vicario Angelo de Donatis aprendo giovedì al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II il corso di formazione "Essere sociali", per animatori della Caritas di Roma curato dallo stesso Istituto. «Il tema di quest'anno - ha spiegato De Donatis - è quanto mai attuale per le nostre comunità parrocchiali e si inserisce in un iter che la diocesi ha intrapreso ormai da quattro anni, prima con l'ascolto del "grido della città" e poi con il cammino sinodale». Un percorso che, secondo il cardinale, può essere letto come un collante tra passato e futuro. Il passato è il 50esimo anniversario, il prossimo 14 febbraio - ha ricordato - del convegno "Le responsabilità dei cristiani di fronte alle attese di giustizia e carità della diocesi di Roma", passato alla storia come quello su "I mali di Roma", che scosse le coscienze». Il futuro, invece, guardando all'appuntamento - a Trieste, a luglio - «con la Settimana sociale dei cattolici italiani, che ha come slogan "Al cuore della democrazia"». Parlare quindi di dottrina sociale, per De Donatis, «è necessario per mettere a fuoco i principi cardine che possono aiutarci a cogliere e ad interpretare i nostri "segni dei tempi" e ad alimentare l'esperienza di impegno e solidarietà». Continuità e sussidiarietà sono due aspetti messi in evidenza da Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana di Roma. «Sono indispensabili per comprendere i cambiamenti in atto e quindi agire dentro essa come Chiesa in cammino», ha spiegato. La continuità deve essere presente

tra «il corso che inizia oggi - ha sottolineato - e ciò che vediamo emergere dai problemi delle nostre città», ovvero l'aumento delle richieste di aiuto; la questione abitativa; l'aggravarsi delle difficoltà di accesso alla sanità; il sovraindebitamento e la questione lavorativa. La sussidiarietà, invece, «è importante per non cadere nel rischio di pensare che possiamo fare tutto da soli. La dottrina sociale, in tal senso, ci stimola ad essere pungolatori intelligenti, miti ma fermi, verso coloro che invece di esercitare le proprie responsabilità pubbliche, sono sempre più propensi a delegare», rendendo così ancora più difficile dare risposte utili a problemi gravi e complessi. Nel primo dei tre incontri del corso - i prossimi saranno il 29 febbraio e il 21 marzo -, al centro è stato il focus sul verbo "includere". Ambito entro il quale si è inserita anche la testimonianza di Beatrice Bruno, coordinatrice del Nucleo assistenza legale di Caritas Roma. «Ogni mese assistiamo a centinaia di nuove richieste di aiuto per l'emergenza alloggi e sono oltre 20mila le persone che, solo a Roma,

sono senza fissa dimora: un grido assordante che ci chiama, come operatori, ad agire sul campo». Con un costante aggiornamento, «per avere le giuste competenze nei vari campi legali, medici, sociali, psicologici: solo così possiamo sapere come aiutare a pagare gli affitti e le bollette o cercare una casa o una nuova scuola per le famiglie che si spostano e non possono ovviamente stare in mezzo a una strada». L'aggiornamento però non basta, serve anche l'approccio adeguato al concetto di benessere, ha spiegato la teologa Claudia Leal. «Per capire come aiutare chi ha bisogno dobbiamo chiederci cosa intendiamo per benessere e come misurarlo». Il Pil è la misura per eccellenza per misurare la qualità della vita umana «ma è ormai dato per assodato che è un indice non veritiero, che spesso distorce la realtà a dispetto di chi vive disagi importanti». Una possibile risposta - ha aggiunto - è quella di «inserire nella misurazione della qualità della vita anche componenti filosofiche, spirituali, relazionali, del godimento dei diritti umani e, soprattutto, domandarsi ciò di cui gli individui hanno bisogno».

Domani Roma ricorda don Andrea Santoro

Fu ucciso 18 anni fa in Turchia. Una celebrazione nella chiesa dei Santi Fabiano e Venanzio: presiederà l'arcivescovo di Smirne

Domani ricorre il diciottesimo anniversario del martirio di don Andrea Santoro. Per l'occasione, nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, una celebrazione eucaristica sarà presieduta alle 19 da monsignor Martin Kmetec, arcivescovo di Smirne, presidente della Conferenza episcopale turca, e concelebrata dai vescovi della stessa Conferenza episcopale, presenti a Roma per la visita "ad limina", nonché dal vescovo Riccardo Lamba, ausiliario per il settore Est e delegato per l'ambito della Chiesa ospitale e "in uscita". La parrocchia di Villa Fiorelli è l'ultima che don Santoro guidò a Roma come parroco, prima di partire per la Turchia come sacerdote fidei donum. Nella chiesa, dal 3 dicembre 2022, riposa anche il suo corpo, nella tomba in travertino bianco e rosso posta sotto al Crocifisso davanti al quale don Andrea era solito fermarsi in

pregheria. Il sacerdote fu ucciso a Trabzon, in Turchia, il 5 febbraio del 2006 mentre pregava con la Bibbia tra le mani nella chiesetta di Santa Maria. Per una preparazione spirituale alla celebrazione di domani l'associazione intitolata al sacerdote, impegnata a far conoscere la sua spiritualità, pubblica sul proprio sito alcuni brani di lettere scritte da don Andrea. In una di queste, del 2005, Santoro invitava ad «essere sale in ogni spazio. Non conta essere cassiera in un negozio, casalinga in famiglia, amministratore in un condominio, bidello in una scuola, medico in un ospedale, giudice nel tribunale, esperto economico in una banca, ma come si è cassiera, casalinga, amministratore, bidello, giudice, medico, economista. Il Signore ci riconoscerà se troverà in noi le sue stimmate e il mondo ci riconoscerà come discepoli di Gesù se troverà in noi i tratti del Maestro».

IN BREVE

Incontro a Sant'Ippolito sul fine vita

Domani alle 20.30 la parrocchia di Sant'Ippolito ospiterà al Cinema delle Province un incontro sul tema del fine vita. Con gli interventi di Mauro Giani, responsabile dell'Unità di Allergologia clinica e immunologia all'Idi, e padre Maurizio Faggioni, docente di Bioetica all'Accademia Alfonsiana.

Festa di Santa Dorotea col cardinale Re

Martedì 6, alle 18, il cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio cardinalizio, presiederà nella chiesa di Santa Dorotea a Trastevere la celebrazione nella memoria liturgica della santa. Seguirà la tradizionale benedizione della frutta e dei fiori.

Ministri straordinari, la formazione

I ministri straordinari che devono rinnovare il mandato sono invitati a partecipare a uno dei due incontri presso la parrocchia di San Giovanni Bosco martedì 6 alle 19 o martedì 20 alle 19.

Disagio giovanile, in campo la Fondazione Di Liegro

Formazione per volontari: corso per operatori, famiglie e servizi del territorio in rete per la salute mentale. Lezioni dal 17 febbraio anche in modalità online «È un problema di tutti»

DI FEDERICA CIFELLI

Volontari, familiari, youth workers e operatori per la salute mentale. È rivolto a tutti loro il corso di formazione promosso dalla Fondazione Don Luigi Di Liegro e dalla Fondation d'Harcourt, grazie al contributo della Regione Lazio. 8 lezioni, dal

17 febbraio al 20 aprile, con docenti esperti del settore, psicologi, psichiatri, sociologi, insegnanti ed educatori quotidianamente impegnati nel benessere e nella cura dei giovani. L'iniziativa è accessibile a tutti e sarà offerta la possibilità a chi non può partecipare in presenza di farlo online. Oltre 100 le persone che hanno partecipato lo scorso anno, giovani in un caso su 3, nel 70% dei casi donne, con un'età tra i 20 e i 65 anni. «Le tante richieste arrivate lo scorso anno ci hanno spinti a promuovere, anche nel 2024, un corso di formazione specifico dedicato al tema del disagio giovanile e alla costruzione di una rete che potrebbe offrire il proprio supporto al benessere psicosociale

nell'adolescenza», spiega la segretaria generale della Fondazione Di Liegro, Luigina Di Liegro. In concreto, «forniamo e accompagniamo volontari, familiari, insegnanti e operatori - prosegue - in un percorso che consente loro di acquisire la consapevolezza e gli strumenti funzionali per affrontare le complesse problematiche di crescita in una società che spesso non comprende i segnali impliciti che mandano i ragazzi». Bullismo, disturbi alimentari, social media addiction, ritiro sociale, dipendenze da sostanze e affettive: tante le patologie sulle quali intervenire «attivando una rete di funzionali e cura», evidenzia ancora Di Liegro. Le telefonate che arrivano al Servizio orientamento

e supporto sociale della Fondazione, riferisce, «hanno un comune denominatore: il bisogno di capire come potersi orientare nei servizi e conoscere il disagio nella propria famiglia. La salute mentale è un problema di tutti, e questo anche per lo stigma del disagio di chi ancora ha vergogna nell'ammettere di avere un problema personale o magari in famiglia». In questa edizione del corso sarà al centro in particolare il benessere psicologico degli adolescenti fragili, perché «il disagio psichico giovanile è sempre più diffuso, e noi non vogliamo limitarci a parlare della questione, ma sentiamo il bisogno di promuovere iniziative concrete come il corso, strumento indispensabile per chi vuole

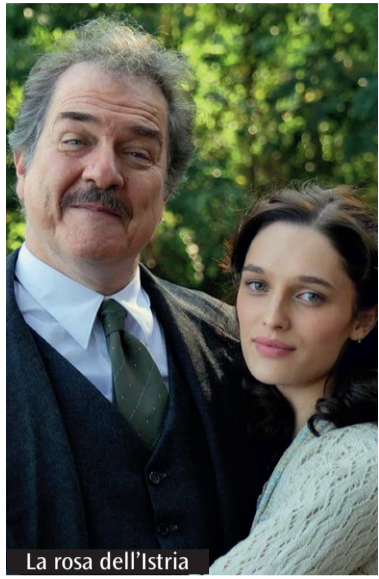
comprendere cosa è il disagio mentale e tendere la propria mano a chi ne soffre», sono ancora le parole della segretaria generale della Fondazione. A spiegare il coinvolgimento della Regione in questa iniziativa è l'assessore alla Formazione, scuola e lavoro Giuseppe Schiboni: «Progettare il futuro della nostra società regionale significa anche sostenere gli adolescenti nel loro percorso di crescita, promuovendone la salute ed il benessere in un'ottica psicosociale. Per questa ragione oggi più che mai ogni iniziativa, come questa, mirata a far comprendere ai nostri ragazzi che non sono soli creando intorno a loro una comunità in grado di ascoltare e capire è non solo un obiettivo ma una prassi da consolidare».



(Foto C.S.)

buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

Guerra, la tv incontra la Storia



La rosa dell'Istria

L'incontro tra televisione e Storia può essere utile a condividere la memoria, a riflettere sul passato in funzione del presente, rileggendo i grandi eventi, magari calandosi dentro i loro angoli meno conosciuti. L'immersione emotiva nell'impasto di immagini e suoni può rappresentare, se non altro, un punto di partenza collettivo per approfondire, dibattere, confrontarsi al fine di conoscere meglio i fatti. Da questo punto di vista, alcuni lavori diversi tra loro, in questi giorni, ci riportano tra le ferite della Seconda guerra mondiale: su Rai1, domani, in prima serata, andrà in onda un Tv movie dal titolo *La rosa dell'Istria*, che, ispirato al romanzo *Chi ha paura dell'uomo nero?* di Graziella Fiorentin, torna sul drammatico esodo giuliano-dalmata dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Lo fa con la regia di Tiziana Aristarco (poco prima del Giorno del Ricordo: 10 febbraio) attraverso una famiglia costretta

a lasciare la sua terra istriana dopo l'arrivo delle milizie di Tito. Si tratta di gente comune che si rifugia in Friuli e parla di uno sradicamento forzato e tragico, oltreché di un tema purtroppo ancora attuale, per le guerre di oggi come di ieri, ben compresa quella seconda guerra mondiale raccontata anche in una serie da poco partita su Apple Tv+: *Masters of the Air*, composta da 9 episodi distribuiti settimanalmente ogni venerdì. Prodotta da Steven Spielberg e Tom Hanks, racconta, con una qualità visiva magnifica, le storie dei piloti aerei americani (il 100° Gruppo Bombardieri) in combattimento contro i nazisti nei cieli d'Europa tra il '43 e il '45. La forza delle immagini avvolge l'amicizia tra i soldati mostrando nel contempo la disumanità della guerra e l'afflizione di giovani vite in quell'enorme catastrofe che entra anche in due recenti opere di Rai1 disponibili su RaiPlay: *La storia* di Francesca Archibugi, dal romanzo di Elsa

Morante, e *La lunga notte - La caduta del Duce*, di Giacomo Campiotti, sui giorni che portarono al 25 luglio 1943, dopo che il Gran consiglio del fascismo votò l'ordine del giorno (Dino) Grandi (interpretato da Alessio Boni) che determinò la caduta del fascismo. Al netto di una sovrabbondante enfasi melodrammatica, questa fiction torna su un crocevia storico fondamentale descritto abitualmente in modo frettoloso, offrendo la possibilità di ragionare su un passaggio che segnò il Novecento mondiale oltreché il destino di quel Mussolini in procinto di essere raccontato su Sky (non c'è ancora una data) con la serie *M. Il figlio del secolo*, dal romanzo premio Strega di Antonio Scurati. Sarà altro materiale da analizzare, una visione su cui lavorare, tenendo conto dei rapporti complessi tra televisione, vasto pubblico, audience e Storia. Materia comunque fondamentale, con la quale è importante cercare sempre una sana relazione.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 5. Alle 11 al Consiglio di Stato partecipa all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario con la Relazione del Presidente sull'attività della Giustizia amministrativa per l'anno appena trascorso.

MARTEDÌ 6. Alle 16 in Vicariato presiede il Consiglio Diocesano Affari Economici.

GIOVEDÌ 8. Alle 10 alla Questura di Roma partecipa alla cerimonia di collocazione di tre pietre d'inciampo in occasione del Giorno della Memoria.

VENERDÌ 9. Alle 11.30 in Vicariato presiede il Collegio dei Consultori.

SABATO 10. Alle 11 al Pontificio Seminario Romano Maggiore celebra la Messa nella Festa della Madonna della Fiducia.

DOMENICA 11. Alle 11.30 celebra la Messa nella chiesa di San Rocco all'Augusteo in occasione della memoria di Nostra Signora di Lourdes. - Alle 16 nella basilica di San Giovanni in Laterano Messa per la Giornata Mondiale del Malato.

Le detenute sono accompagnate in un progetto di formazione personale verso il reinserimento. Il fondatore Di Mauro: «Da quando ci siamo, la sezione "nido" di Rebibbia è sempre vuota»

società. La struttura all'Eur alternativa alle sbarre: ospita in media 6 donne e 8 bambini

Madri fuori dal carcere, l'oasi della Casa di Leda

DI LUCANDREA MASSARO

All'inizio del 2023 i bambini in carcere con le loro madri erano 17, alla fine dell'anno scorso 20. Sembrano piccoli numeri eppure testimoniano l'ennesima disattenzione della politica per quello che riguarda il mondo dei più piccoli. Ma esistono alternative al carcere per una donna che compie reato e abbia con sé bimbi sotto i dieci anni? La risposta è sì, grazie allo sforzo che ha portato ad approvare nel 2011 la legge 62 che istituisce gli Icam (Istituti di custodia attenuata) e le cosiddette "case protette". Una battaglia di civiltà giuridica e di umanità portata avanti tra gli altri da Leda Colombini - sindacalista e attivista per i diritti delle detenute, morta all'uscita del carcere di Rebibbia proprio nel 2011 a causa di un ictus - e Lillo Di Mauro che ha fondato la "Casa di Leda" proprio per dare un luogo sicuro e confortevole per madri e figli, lontano dalle asprezze del carcere. «Quando abbiamo iniziato questo

cooperativa Pronto Intervento Disagio e l'associazione Ain Karim - lavorano sei educatori professionisti e un coordinatore, le donne non rimangono mai sole. Ma come opera una struttura come la "Casa di Leda"? «Il nostro progetto - sottolinea Di Mauro - prevedeva che per ogni donna che veniva indicata dal carcere e dal magistrato di sorveglianza si doveva elaborare un progetto educativo individuale, il Pei. Vale a dire che facciamo un'intervista alla signora quando ci viene segnalata, in base a quali sono i suoi trascorsi, le sue esigenze, se ha problemi di documenti, se ha problemi di studio o di altro genere, compresi quelli legati al Tribunale dei minori: a molte donne viene sospesa la potestà genitoriale». Le donne ospitate nella casa vengono accompagnate in un progetto di formazione personale e di sostegno. Ad oggi le mamme in carcere con figli sono 9 italiane e 11 straniere, con altrettanti figli. La legge prevede che si possano erigere case protette in tutti quei Comuni dove esiste un carcere che abbia la cosiddetta "sezione nido" (nove in tutto secondo il Dap), eppure ce n'è solo una Roma e una a Milano, nulla nel Sud Italia. Ma allora perché questa difficoltà a implementare questo tipo di pena alternativa? «Perché è tutto a carico dei Comuni che sono sempre a corto di risorse - afferma Di Mauro -. E poi per lo stigma sociale: molto spesso le donne sono straniere o Rom» con tutto il portato di pregiudizi che questo spesso comporta. La casa ospita mediamente 6 donne e fino a 8 bambini: «Da quando c'è Casa di Leda, la sezione "nido" di Rebibbia è sempre vuota», spiega ancora il suo fondatore. Grazie al progetto le donne ospitate possono accompagnare i figli a scuola, i bambini vengono inseriti in un percorso scolastico, c'è un monitoraggio della loro salute: il problema sorge quando finisce la pena. Molte madri tornano nel contesto in cui erano prima, un contesto che facilmente potrebbe



La Casa di Leda (foto Asilo Savoia)

portarle a delinquere. Per superare questa "dispersione" «grazie alla Fondazione Con i Bambini» che ha promosso un bando, e attraverso una cordata nazionale, la cui associazione responsabile è "Bambini senza sbarre" di Milano, ho lanciato un progetto specifico all'interno di questa cordata, che era quello di avere fondi per dare continuità al progetto sul nucleo familiare quando arrivava il fine pena». Da tre anni la sperimentazione va avanti: «Noi prendiamo contatti con i servizi sociali del territorio dove la donna va a vivere per poter inserire il bambino a scuola, anche quando arriva a metà anno», oppure «se la donna ha bisogno economicamente di essere sostenuta, la aiutiamo per ottenere i sussidi o gli aiuti alimentari. Molte donne sono state formate con attività laboratoriali, di formazione, alle quali le abbiamo iscritte, anche fuori Casa di Leda, perché le donne possono anche uscire su una richiesta specifica».

MUSICA

Concerto e meditazioni con monsignor Frisina

Venerdì 9 alle 18.30 la basilica di San Giovanni in Laterano ospiterà il concerto-meditazione sulla vocazione dei santi apostoli Pietro e Paolo con il Coro della Diocesi di Roma e l'Orchestra "Fideles et Amati", diretti da monsignor Marco Frisina. L'evento rientra tra le iniziative previste in occasione del Convegno internazionale per la formazione permanente dei sacerdoti che prenderà il via martedì in Vaticano. Ingresso libero e gratuito.

Sant'Ignazio, omaggio a Giovanni Palatucci

Sabato 10, alle 16, a Sant'Ignazio di Loyola, è in programma una elevazione spirituale dedicata a Giovanni Palatucci, il poliziotto che salvò centinaia di ebrei.

Appunti per un'ecologia integrale
di Francesco Pesce

La dottrina sociale, un percorso spirituale

«Mi guardai attorno: ed ecco non c'era nessuno, nessuno che fosse capace di consigliare, nessuno da interrogare per avere risposta». (Isaia 41, 28). Siamo in un tempo della storia di non facile e forse neanche opportuna definizione; siamo un po' spaesati, e la complessità delle situazioni non di rado assume la forma del turbamento.

La tecnica si è fatta regina, non sappiamo più comunicare fra generazioni, viviamo una transizione che pare infinita e siamo quasi costretti ad ancorare le nostre speranze al passato; il presente poi è un tempo senza preghiera, e abbiamo paura del futuro.

Educare in particolare alla conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa può oggi essere una domanda saggia e una risposta efficace, quando sono deboli non solo i saperi, ma anche i maestri e gli alunni. La dottrina sociale non insegna un mestiere per un lavoro che fra poco non esisterà neanche più, sostituito da macchine più o meno intelligenti, ma può e deve insegnare ancora molto; come riconoscere i segni dei tempi, come ben vivere nella casa comune, come attendere da umili lavoratori nella vigna del Signore il Suo ritorno nella gloria.

Le lampade delle vergini sagge nel vangelo di Matteo ci insegnano che la luce s'accende dentro. Non sono soltanto i movimenti esterni che decidono il senso della nostra vita; è la decisione spirituale, nei confronti del Signore che dà senso a tutto. Quel che decide non è un di più di sapere ma è un di più di amore. Noi abbiamo bisogno di questo più di amore; abbiamo bisogno che la cultura, lo studio, i saperi, siano strumenti a servizio del Vangelo, non uno specchio per egocentrici e narcisisti. Abbiamo bisogno nell'attesa dello sposo, di aprire la nostra cultura; se noi non ci preoccupiamo delle attese del mondo intero, il nostro discorso non è sapiente. Potrà essere vantaggioso per un po' di tempo, ma non sapiente.

La dottrina sociale da sempre esce fuori dai perimetri del sistema per sedere accanto all'uomo e aspettare che lo sposo venga. Perché lo sposo viene proprio nell'incontro con l'uomo. È lui che ci sta cercando. «Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Come le vergini della parabola tutti ci addormentiamo, ed è la nostra storia: tutti a volte ci siamo stancati, forse abbiamo mollato; ma nel momento più nero, qualcosa, una voce, una parola, una persona, ci ha risvegliato. La dottrina sociale della Chiesa è una profezia, che non solo quindi legge i segni dei tempi, ma annuncia la voce di Dio, è una voce che ci risveglia, ogni volta, anche nel buio più fitto.

È fondamentale uno sguardo spirituale, non solo per la crescita personale, ma anche per le grandi questioni del nostro tempo. Imparate da me, ci dice Gesù. Cristo si impara prima di tutto per rivelazione e imitazione; perché Dio è amore e noi sapienti e intelligenti corriamo il rischio di restare analfabeti del cuore. La dottrina sociale ci insegna a vivere una diversità evangelica dentro la città, nelle istituzioni, nella scuola, nelle strade, non vendendosi alla sapienza costituita.

Facciamo nostre le parole di San Bernardo: «Vi sono coloro che vogliono sapere soltanto per sapere: è curiosità. Vi sono coloro che vogliono sapere per essere considerati sapienti: è vanità. Vi sono coloro che vogliono sapere per vendere la loro scienza: è un turpe guadagno. Vi sono coloro che vogliono sapere per edificare sé stessi: è prudenza. Vi sono, infine, coloro che vogliono sapere per edificare gli altri: è carità».

IN BREVE

A San Pio X la presentazione del libro di Marco De Paolis

L'auditorium della parrocchia di San Pio X ospiterà martedì 6 alle 19 il dialogo tra il giornalista Pier Vittorio Buffa e Marco De Paolis, procuratore generale militare presso la Corte d'Appello di Roma, autore del libro "Caccia ai nazisti" con la prefazione di Liliana Segre.

Tagle a Santa Maria in Aquiro per la Madonna di Lourdes

L'11 febbraio, memoria liturgica della Vergine di Lourdes, è una ricorrenza liturgica importante per la chiesa di Santa Maria in Aquiro, meta quotidiana di fedeli che si recano a venerare l'immagine della Madonna apparsa a Bernardette. Domenica alle 11 la celebrazione sarà presieduta dal cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione e per la sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari.

cinema

di Massimo Giraldi

«Green border», sguardo sui migranti



Agnieszka Holland

Una famiglia di rifugiati siriani, un insegnante di inglese solitario in fuga dall'Afghanistan e una giovane guardia di frontiera: queste persone si incontrano insieme ad altre sul confine polacco-bielorusso durante l'ultima crisi umanitaria innescata dal presidente Aleksander Lukashenko... È lo scenario intorno al quale prende il via *Green Border* (Il confine verde) dall'8 febbraio nelle sale. Bisogna dire subito che non siamo in una fiction. Gli spunti che abbiamo sopra ricordato fanno riferimento ad una drammatica, aspra realtà: un film di denuncia, che guarda dalla parte di quelle situazioni meno osservate dai media. Il titolo fa riferimento ad una

zona precisa tra Polonia e Bielorussia, uno spazio che è diventato di grande rischio per chi ha la sventura di transitarvi perché lì i diritti umani diventano una chimera e c'è posto solo per violenze e sofferenze brucianti. La storia prende avvio a Minsk, nella Bielorussia, dove un aereo turco atterra con un gruppo di richiedenti asilo diretti in alcuni Paesi europei. Ai profughi siriani si unisce una donna afghana in fuga dal regime dei talebani. Una volta a terra il gruppo dapprima paga lautamente un accompagnatore fino al confine ma poi è costretto a dispendersi nei campi appena toccato il suolo polacco. E qui comincia anche il loro calvario: le forze militari della Polonia, se-

guendo l'ordine di respingere ogni tentativo di ingresso sul suolo nazionale, si attivano per eseguire con spietato rigore il compito loro affidato, anche ricorrendo a percosse, e a situazioni dove la dignità umana sembra del tutto dimenticata. Ne deriva uno scenario difficile e dolorosissimo, all'interno del quale si muovono le singole vicende, che evidenziano i sacrifici compiuti da donne e uomini per mantenere un minimo grado di dignità e di salvezza per minori e famiglie. *Green Border* propone uno scenario di guerra non del secolo scorso ma nostro contemporaneo e, come tale, fa più male perché accesi in anni nei quali avrebbe dovuto dominare la

pace, soprattutto in una Europa che si sta dimostrando invece fragile e fin troppo spezzettata. Tema difficile da affrontare che la regista Agnieszka Holland, tra i nomi di punta del cinema polacco, facendo ricorso a sensibilità e intelligenza, propone con un aggressivo bianco e nero, capace di trasmettere tutta l'angoscia del momento. Nel dipanarsi del drammatico racconto, la regista colpisce per realismo e immediatezza, oscillando con intensità e forza espressiva nei dintorni del documentario. Un film di impegno civile, forte e necessario, giustamente premiato alla scorsa Mostra di Venezia con il Leone d'Argento - Premio Speciale della Giuria.